

La nuova stagione primavera-estate si preannuncia ricca di novità e attività interessanti. A partire dalle iniziative scientifiche per ragazzi (e adulti accompagnatori) *Speleo junior*, *Scienza delle Grotte*, *Strani nuovi incontri*, *Laboratoriando*, *BioSpeleologia e Ecologia e inquinamento dell'ecosistema carsico*. Per gli adulti, invece, è possibile conoscere e divertirsi con l'*Osservazione dello Spazio*, il *Museo Speleologico Franco Anelli*, la *Mostra Fotografica dei 70 anni*. Per i più 'intrepidi' sono aperti i corsi di speleologi, per esplorare i meandri più sconosciuti delle grotte. Le visite turistiche, per grandi e piccoli, che si effettuano con l'ausilio di una guida, secondo due itinerari: quello breve di circa 1 km, fino alla Caverna del Precipizio, della durata di 50 minuti, e quello completo, fino alla Grotta Bianca, di circa 3 km e della durata di 2 ore. Si accede alle grotte attraverso una scalinata che conduce fino al fondo della caverna Grave, mentre la risalita è assicurata da una coppia di veloci e sicuri ascensori. Efficace e suggestivo è il nuovo impianto di illuminazione.



Dal 1938 al 2008 70 anni di scoperte

Scoperte il 23 gennaio 1938 dallo speleologo di Lodi, Franco Anelli, le grotte segnano il percorso di un antico fiume sotterraneo formando un complesso speleologico grandioso.

Franco Anelli nacque a Lodi il 18 ottobre 1899. Dopo il conseguimento della laurea in Scienze Naturali all'Università di Pavia lavorò come geologo presso la miniera di zinco di Predil, vicino Tarvisio (Friuli) e successivamente ricoprì l'incarico di conservatore del museo delle Grotte di Postumia. Chiamato a condurre una campagna di ricerca speleologica in Puglia, il 23 gennaio 1938 si affacciò sull'orlo della Grave. Disceso sul fondo della voragine ne esplorò il perimetro e scoprì l'imbocco di una galleria che lo portò all'interno del favoloso complesso speleologico. Dopo la scoperta del 1938 Anelli tornò alle Grotte di Postumia e ne divenne il direttore; incarico tenuto fino al 1945 quando fu costretto a fuggire sotto l'incalzare delle vicende belliche. Nel 1940, intanto, a opera di Vito Matarrese, era stata scoperta l'ultima e più bella caverna del sistema carsico, la Grotta Bianca. Nel 1949 l'amministrazione comunale di Castellana lo chiamò a ricoprire l'incarico di direttore delle Grotte, che terrà fino al 1977, anno della sua scomparsa.

Le Grotte di Castellana e il paesaggio carsico delle Murge

Una selva di ulivi secolari ricopre gran parte della Puglia. Questi alberi sempreverdi, caratteristici degli ambienti e dei climi mediterranei, amati e ammirati per i loro tronchi scultorei che si avvolgono in spirali ascendenti in senso orario verso l'alto, affondano le loro radici nel sottosuolo calcareo della regione; qui, cercando frescura e umidità, incontrano altre fantastiche forme create dalla natura: cristalli, drappeggi e volute di alabastro che rivestono i pavimenti, le pareti e le volte delle grotte.

Nelle profondità delle Murge, rilievi dalla superficie ondulata che con ampi terrazzi si elevano dalla pianura costiera dell'Adriatico a Sud-Est di Bari, si sviluppano le Grotte di Castellana.

Della presenza nel sottosuolo dei grandi vuoti costituiti dalle grotte non v'è testimonianza in superficie, se non per la natura propria di un territorio carsico com'è quello delle Murge.

Le Murge, infatti, dal latino *murex* (murice, conchiglia, ma anche roccia, pietra aguzza, sasso), sono costituite da rocce calcaree depositate in strati di vario spessore e formate da antichi sedimenti marini fossili che si sono determinati in seguito al lento accumulo di gusci di conchiglie, molluschi e alghe calcaree.